

La kermesse

di Stefano Landi

Un'altra vita. Succede quando ti rialzi. Con le ossa rotte da 15 mesi di pandemia. Con ancora qualche acciacco da variante. Milano non si ferma, anzi adesso deve rimettersi in moto. Tanti segnali diffusi. E i primi eventi di strada: in presenza. Un autunno caldo. Non solo il Salone del Mobile. Dal 1° al 10 ottobre andrà in scena la seconda edizione di «BienNoLo», la Biennale d'arte contemporanea fatta nel puro stile libero, condiviso e popolare di Nolo (quello a Nord di Loreto). La prima edizione nel 2019 ruotava intorno al tema della paura. Questa, citando Orazio nel suo *Nunc est bibendum*, rovescia le carte: «Dobbiamo tornare a festeggiare, perché la pandemia lentamente si allontana. Una nuova fase per la città», racconta Carlo Vanoni, scrittore, divulgatore artistico e ideatore di questa Biennale.

Che format ha in mente?
«I tempi sconsigliano assembramenti, quindi l'idea di appoggiarsi a un luogo unico. Così sarà un'edizione aperta, diffusa: una Biennale di quartiere che sappia parlare a tutti allontanando l'idea di autoreferenzialità dell'arte contemporanea».

Quanto la città ha bisogno di riprendere i suoi spazi?
«Dobbiamo tornare a spalmarci gli eventi. Il mio model-



Creativi A sinistra, un'installazione di Massimo Uberti nell'edizione di BienNoLo del 2019 (foto Fabrizio Siponi). Sopra, la piazza tattica all'incrocio tra via Venini e via Spoleto (Cottoneol)

Chi è



● Carlo Vanoni, 55 anni, divulgatore artistico e fondatore della «BienNoLo»: la seconda edizione è in programma dal 1° al 10 ottobre

● Con Vanoni nel team ci sono Rossana Gioia, Matteo Bergamini e Gaetano Romano: 45 artisti esibiranno in 10 luoghi nel quartiere

«Bisogna tornare a vivere le strade. Il modello Nolo per tutta la città»

L'ideatore della biennale di zona: nuova fase

ché è un quartiere che vive di creatività. Volevo dare il mio piccolo contributo. Nolo ha un festival, una radio, una pagina Instagram. Una comunità dentro una grande società. Una formula completa e vincente».

Un quartiere che vive di socialità come ha superato la fase delle grandi chiusure?

«Soffrendo come tutti ma aggiungendo qualcosa per gli altri. Dandosi da fare. Facendo collette per chi non riusciva a fare la spesa. Io facevo lezioni di arte sui social».

È d'accordo con la formula di «Milano in 15 minuti», con tutti i servizi a portata di

quartiere?

«Ho sempre sostenuto questa dimensione, che non significa essere provinciali. Ma scambiarsi umanità. Milano ha abusato della fascinazione per il termine internazionale. È giusto aprirsi all'estero come una grande metropoli, ma senza perdere la dimensione interna».

Che effetto le fa vedere la città senza stranieri?

«Un grande vuoto e un danno per l'economia. Mi consolo con l'anima davvero multietnica del mio quartiere. Al parco Trotter vedi il mondo. Ci sono ristoranti di ogni etnia. Una piccola New York».

Il format

Carlo Vanoni: «Non ci ispiriamo a Venezia ma a un Fuorisalone alla vecchia maniera»

lo non è la Biennale di Venezia, ma il Salone del Mobile vecchio stile. Qualcosa a portata di tutti e trasversale. Per esporre ci appoggeremo a garage, balconi, una ciminiera lungo la Martesana, un cortile. Poi sconfineremo da Nolo all'isola».

Un format che nel pre-pandemia sarebbe stato banale, ora è pura avanguardia...

«Non faremo nessuno sconto sui linguaggi. Il gioco è alzare il livello del contenuto, ma rendendo la fruizione popolare. Ho una visione quasi rinascimentale: l'arte deve toccare tutti nei suoi linguaggi provando ad aggiungere qualcosa. Ma è anche un segnale e un invito alla città a non aver paura di rimettersi in moto».

Quale impronta le piacerebbe lasciare?

«L'ambizione in futuro è allargarsi ad altri quartieri, che quei 10 giorni dell'evento possano diventare 15. Abbiamo tante idee, vediamo se l'autogestione ci consentirà di farle camminare».

Chi avete coinvolto?

«Artisti giovani, ma anche alcuni rodati. Per ora abbiamo selezionato 45 artisti in 10 spazi diffusi».

Ci spieghi perché Nolo può diventare un modello di ripartenza post pandemia?

«Io sono arrivato a Milano tre anni fa. Valtellinese, vivevo tra Monaco di Baviera e il Garda. Di solito chi arriva chiede consigli: dove vivere, dove mangiare, cosa vedere. Io sono andato dritto a Nolo per-



SAREMO CON LEI FINO ALLA FINE. PUOI METTERCI LA FIRMA.

CODICE FISCALE 970 193 501 52

Dona il tuo 5x1000 a VIDAS

5x1000.vidas.it



Fino a settembre

Al Giambellino via i lavori per la nuova rete elettrica

Da oggi, fino a settembre via Giambellino sarà interessata dai lavori di adeguamento e rinnovo della rete elettrica a cura di Unareti. La rete elettrica di media tensione in uscita dalla cabina primaria di San Cristoforo che percorrerà via Giambellino sarà così completata e potrà alimentare il quartiere e consentire il potenziamento del teleriscaldamento e della stazione di ricarica elettrica del deposito Atm del Giambellino. La flotta di bus elettrici, a partire dagli attuali 130 mezzi già in servizio in sostituzione dei veicoli alimentati a diesel, permetterà di eliminare un primo deposito di mezzi a gasolio e migliorare la qualità dell'aria. La nuova rete elettrica alimenterà anche la stazione M4 di piazza Fratelli. «Questo cantiere serve a potenziare e rinnovare la rete elettrica in questa zona ma anche di alcuni servizi importanti a beneficio della città — ha detto Marco Granelli, assessore alla Mobilità e Lavori pubblici —. Abbiamo organizzato i cantieri per contenere il disagio dei cittadini».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA